Vetralla, associazioni Battiti: “Vogliamo essere, con i nostri figli e le nostre figlie, libere dalla violenza!”

VETRALLA (Viterbo) – L’invito al 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ancora più accorato dopo l’omicidio di Matias. Proprio nelle ore in cui stavamo organizzando il nostro evento per il prossimo 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, siamo state terribilmente scosse dalla notizia dell’omicidio di Matias, per cui ci rivolgiamo a tutte e tutti voi in modo ancora più accorato.

Matias è stato ucciso da un uomo violento, che maltrattava il figlio e la moglie già da tempo. La nostra lettura ha a che fare con il nostro lavoro di centro antiviolenza, ed è l’unica lettura che crediamo sia possibile. Si tratta di violenza maschile domestica, di un omicidio che è la punta dell’iceberg di maltrattamenti familiari ripetuti sulla donna e su suo

figlio. Si tratta di violenza maschile contro le donne e i loro bambini e bambine, considerati come proprietà da un uomo che non accetta la separazione da qualcosa che ritiene “suo”. Non c’è nessun cervello che va in tilt, nessuna follia: quello che è successo rientra in un sistema culturale dove l’uomo, come nelle antiche leggi delle XII tavole del 450 a.C., ha il diritto di vita e di morte sui figli, anche più di due millenni dopo. La visione patriarcale entro la quale viviamo oggi si snoda attraverso pensieri come: “tra moglie e marito non mettere il dito”, “i panni sporchi si lavano in casa”, “lui è violento con la moglie ma come padre nulla da dire”. Sono moltissimi i pregiudizi e gli stereotipi attorno a questo tema e potremmo raccontare di infinite frasi volte a giustificare comportamenti violenti e non tutelanti, nella relazione tra padri maltrattanti e figli e nelle relazioni di coppia, che producono una terribile sottovalutazione della violenza maschile domestica e una cecità generale, di tutta la società, di fronte al pericolo. In più questi stereotipi e pregiudizi creano vergogna e senso di colpa nelle donne che vorrebbero denunciare e chiedere aiuto, la solitudine diventa un rifugio di rassegnazione. Le donne che subiscono violenza trovano spesso, nella società, la propria condanna (di presunte cattive madri o mogli), mentre bisogna dirlo forte e chiaro: l’unica responsabilità è dell’uomo violento.

C’E’ BISOGNO CHE IL CENTRO ANTIVIOLENZA VENGA COINVOLTO, DALLE DONNE DIRETTAMENTE, O DALLE ALTRE ISTITUZIONI PER FARE RETE. IL CENTRO ANTIVIOLENZA SERVE A DECOSTRUIRE QUESTI PREGIUDIZI E A DARE RICONOSCIMENTO ALLA VIOLENZA MASCHILE DOMESTICA, ANCHE PER TUTTI QUEGLI ATTORI CHE NON RIESCONO A INTRAVEDERNE I SEGNALI. IL CENTRO ANTIVIOLENZA HA, PER LEGGE, GLI STRUMENTI ADEGUATI.

Non sappiamo se avremmo potuto salvare Matias. La rabbia che tutte noi avvertiamo è enorme. Sappiamo che quando ci attiviamo, quando riusciamo ad istaurare con le donne che si rivolgono a noi relazioni di fiducia, possiamo aiutarle a

proteggere loro stesse ed i loro bambini e le loro bambine. Per questo abbiamo bisogno di essere più capillari: ogni donna deve sapere che ci siamo e che siamo qui per sostenerle. C'è bisogno che Servizi Sociali, Forze dell'Ordine e Centro Antiviolenza collaborino in modo forte, ordinato e sistematico, per agire meglio e più in fretta. Siamo disponibili, come sempre, ad intervenire nelle scuole, ad aprire un tavolo di collaborazione più proficuo con tutti i Servizi coinvolti, ad esserci in modo ancora più deciso ed incisivo. VOGLIAMO ESSERE, CON I NOSTRI FIGLI E LE NOSTRE FIGLIE, LIBERE DALLA VIOLENZA!

Per stare insieme, parlarne, raccontarvi la nostra attività, decidere come proseguire, vi invitiamo giovedì 25 novembre 2021, alla cena per il contrasto alla violenza sulle donne a L'Accordo, Loc. Poggio Montano 20/29, Vetralla (VT), ore 20. Insieme a noi ci sarà l'accompagnamento musicale del gruppo femminile "Ladies in black". Per prenotare chiamare o scrivere su whatsapp al 347/4507673. Green Pass obbligatorio.

Per far sì che l'iceberg della violenza maschile domestica, con la sua punta, si sciolga, dobbiamo stare insieme ed alzare le nostre voci!

Ringraziamo l'Amministrazione comunale di Vetralla per aver deciso di essere con noi in questo cammino e patrocinare questa serata.

Associazione Battiti APS

Rave Viterbo, associazione

Battisti: “Nulla giustifica le violenze sessuali”

VITERBO -Riceviamo dall’associazione Battisti e pubblichiamo: “In questi giorni le cronache nazionali e locali non fanno che parlare del rave party tenutosi sulle rive del lago di Mezzano in provincia di Viterbo. Secondo alcune indiscrezioni sarebbero già due le denunce, presentate da donne che avevano partecipato all’evento, per violenze sessuali consumatesi durante i giorni del rave stesso. Ci è capitato di leggere sui social come commento a questa terribile notizia che le vittime se la sarebbero andata a cercare e addirittura che avrebbero meritato lo stupro per aver fatto uso di alcool e droghe. Commenti inaccettabili, figli di quella “cultura dello stupro” che tende a giustificare e a normalizzare la violenza sessuale subita dalle donne. È in atto, come spesso accade, un processo di colpevolizzazione della vittima che sposta l’attenzione dalla gravità dell’atto compiuto a suo danno alla sua presunta condotta di provocazione o di messa in pericolo. In questo caso è gioco facile puntare sul consumo di alcool e di sostanze stupefacenti, tra l’altro ancora tutto da provare, per stigmatizzare il comportamento delle vittime: tutto è avvenuto, infatti, in occasione di una festa disapprovata da tutti. Ma niente può giustificare uno stupro. Semmai in questi casi la violenza sessuale è addirittura aggravata perché si è abusato “delle condizioni di inferiorità fisiche e psichiche” della vittima, incapace di esprimere un vero consenso e di difendersi.

L’associazione “Battiti”, impegnata da anni nella lotta contro la violenza sulle donne, non può restare in silenzio. Ogni donna che denuncia una violenza sessuale va ascoltata e

creduta, non giudicata nè processata essa stessa. Non è lei da condannare, semmai il colpevole. Ci tornano alla mente le parole pronunciate dall'avvocata Tina Lagostena Bassi in Processo per stupro nel 1979: "Ed allora io mi chiedo, perché se invece che quattro oggetti d'oro, l'oggetto del reato è una donna in carne ed ossa, perché ci si permette di fare un processo alla ragazza? E questa è una prassi costante: il processo alla donna, la vera imputata è la donna. E scusatemi la franchezza, se si fa così, è solidarietà maschilista, perché solo se la donna viene trasformata in un'imputata, solo così si ottiene che non si facciano denunce per violenza carnale" e ci sembrerebbe che nulla purtroppo sia cambiato da allora se oggi non facessimo sentire con forza la nostra voce a sostegno delle donne che hanno denunciato le violenze del rave proprio nel territorio in cui opera il nostro centro antiviolenza. Il cambiamento culturale di cui vogliamo e dobbiamo essere protagoniste parte proprio da qui, dalle parole e dal loro peso, anche da quelle scritte nascondendosi dietro l'anonimato di una tastiera, affinché la vittima di uno stupro non si trasformi in colpevole. Mai.

I rappresentanti della Regione Lazio festeggiano l'8 marzo con il progetto OPEN dell'associazione di Battiti

VITERBO – Riceviamo dall’Associazione Battisti e pubblichiamo: “In occasione dell’8 marzo, festa internazionale delle donne, l’ assessora regionale Alessandra Troncarelli e il consigliere regionale Enrico Panunzi festeggiano l’8 marzo intervenendo all’incontro inaugurale del progetto “OPEN – Opportunità per le persone con energia e novità”, finanziato dalla Regione Lazio con risorse del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, sulle questioni di genere e sui diritti delle donne, organizzato dall’associazione BATTITI con le docenti della famosa associazione Differenza Donna Onlus (associazione che gestisce il 1522, numero nazionale antiviolenza) e con la partecipazione di tanti nomi del mondo associativo, dei movimenti e delle istituzioni. Il corso, che si svolgerà durante tutto il 2021, prevede un totale di 16 incontri sulla piattaforma Zoom, che sono gratuiti e aperti a tutte le donne. Oltre al percorso formativo, il progetto prevede passeggiate nei boschi della Tuscia, la realizzazione di video-tutorial sulla cittadinanza e cultura italiana per donne straniere, ascolto a donne in difficoltà e due incontri sulla salute e il benessere delle donne. Nel primo incontro dedicato alla presentazione del progetto le partecipanti hanno discusso su tutti i principali temi che si affronteranno durante il percorso. Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna, con la sua eloquenza maturata in oltre 30 anni di attività, ci ha illustrato il quadro in cui oggi le donne, in particolare quello vittime di violenza, si trovano a dover affrontare per intraprendere il proprio percorso di autodeterminazione. Una strada piena di ostacoli sociali e normativi che rendono a volte più doloroso e lungo il processo di uscita dalla

violenza. Percorso lungo e doloroso anche a livello personale dove ogni donna si trova a rimettere in discussione la propria vita e il contesto sociale in cui vive ancora pervaso del patriarcato al quale sono spesso anche le donne stesse ad aderire. E’ proprio per alzare il velo su queste problematiche e per capire quali possano essere le strade per aumentare l’empowerment di tutte le donne che durante i nostri incontri affronteremo uno a uno le principali tematiche. Nel prossimo appuntamento degli incontri OPEN parleremo della storia dei movimenti femministi fino a quelli contemporanei, delle campagne internazionali per il diritto all’aborto. Saranno con noi le docenti di Differenza Donna Onlus Alessandra D’Innocenzo, Brunella Fraleoni e Ilaria Boiano e rappresentanti de Socorristas en Red – feministas que abortamos in collegamento da Buenos Aires!

Vi aspettiamo sulla piattaforma Zoom il 12 marzo dalle 10 alle 16 (con pausa pranzo). Per iscrivervi e partecipare attivamente potete scrivere a battitiassociazione@gmail.com, altrimenti potrete seguire da uditrici e uditori l’incontro sulla pagina FB di Battiti!